

L'Affidamento a Maria dell'Equipes Notre Dame da parte di p. Henri Caffarel

Padre Caffarel, quando nel 1947 promulgò la Carta fondativa del nostro movimento, adottò il nome di Equipe Notre Dame e pose il Movimento sotto la sua protezione nel giorno dell'Immacolata concezione.

Perché? Lo diremo con le sue stesse parole, tratte dalla lettera mensile di maggio 1949:

Ecco perché le nostre Equipes sono le Equipes Notre dame: Sarei deluso se non faceste più attenzione a questo patrocinio piuttosto che dare un significato mistico alle insegne come "Libreria Notre-Dame", "Hotel Notre-Dame", "Garage Notre Dame" che si moltiplicano ovunque nelle città francesi.

Voi vi ritrovate per cercare Cristo, imitarlo, servirlo. Non ci riuscireste senza guida. Non ce ne sono di migliori che la Vergine. Vorrei che nelle nostre Equipes si ci esercitasse alla fede nella immensa tenerezza della Vergine, che ogni coppia provasse questa fiducia e questa sicurezza che abitano nel cuore dei bimbi quando la loro mamma è con loro. Vorrei che questo fosse una delle nostre caratteristiche. Così avrò una grande sicurezza per il futuro.

Così le Equipes saranno protette contro l'intellettualismo e lo spirito critico – questo è uno dei primi benefici dell'intimità del cristiano con la Vergine. I cuori saranno tenuti nell'umiltà: chi può fare il furbo con la Vergine? L'amore fraterno regnerà: è sempre così quando la madre è in mezzo ai suoi figli...

Sette anni dopo (sette anni è l'età della ragione come diceva padre Caffarel) nel 1954, a Lourdes questa iniziativa fu ratificata nella festa di Pentecoste dalle Equipe Notre Dame, consacrando a Lei il Movimento.

Condividiamo con voi la testimonianza letta da Constantin Sipsom in quella occasione che, dopo una premessa di ringraziamento per essere lì, aggiunge:

Il nostro viaggio ha ancora un altro scopo al quale teniamo molto.

Sette anni fa, padre Caffarel ci ha affidati alla sua protezione, come fanno i genitori cristiani che depongono i loro figli sull'altare, dopo il battesimo. Non vedevamo l'ora di ratificare tale consacrazione. L'ora è giunta. Noi tutti qui presenti, a nome nostro e di tutti i membri delle Equipe di Notre Dame che non hanno potuto raggiungerci, doniamo a Lei senza riserve e incondizionatamente il nostro Movimento e tutte le coppie che ne fanno parte, come omaggio di amore e di fiducia. Esso Le appartiene. Ne può disporre liberamente e completamente, per la gloria di suo Figlio Gesù. Siamo d'accordo in anticipo con tutto ciò che Lei domanderà e farà.

Concludiamo con il sottolineare quella frase di Caffarel *protette contro l'intellettualismo e lo spirito critico ...* confrontando le risposte di Zaccaria e di Maria all'annuncio di Gabriele, che stanno alla radice di un "Sì" nel Vangelo di Luca.

Luca evidenzia l'alterità della figura di Maria dalla figura dell'anziano sacerdote Zaccaria.

Luca 1,18 Zaccaria disse all'angelo: «Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni».

Zaccaria che, pur avendo tutte le “carte in regola” per credere all’annuncio dell’Arcangelo, non crede. Zaccaria si è abituato al suo servizio sacerdotale, la sua fede è diventata un rito. È già muto, ed è come se nessuno se ne accorgesse, la sua è una liturgia fatta di riti che non dicono niente né a lui, né alla gente che aspetta fuori. Ecco perché non può credere che Elisabetta, sterile, possa avere un figlio da lui ormai vecchio, neanche se è Dio stesso a dirglielo. Il suo “come posso” è intriso di conoscere, di apprendere, ritenere in mente.

Luca 1,34 Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo».

Maria è stupita, meravigliata, dinanzi all’annuncio di Gabriele che è stato mandato da lei perché ha trovato grazia presso Dio. Mandato da lei giovane donna del popolo, di una città insignificante come Nazareth disprezzata dagli stessi palestinesi al tempo di Gesù (Gv. 1,46) e abitata da gente gelosa e materialista (Lc. 4, 23-30). Il sentimento di stupore è spesso sorgente inestinguibile di conoscenza. Esso trascina verso la soluzione del mistero. Il suo “**come è possibile**” è intriso di può essere o avvenire.

- Il cammino verso la fede passa attraverso atti di meraviglia e di assoluto stupore, come Maria ci ha insegnato, avendo permesso allo Spirito Santo di scendere su di lei e avendo creduto che l’ombra dell’Altissimo potesse fecondarla. Henri Caffarel affidandoci a Maria ha desiderato indicarci un modello di Sì a Dio, del Sì assoluto e volontario, denominatore comune di tutta la sua vita auspicando che questo possa essere il Sì delle nostre chiamate.

(Cinzia e Simone Purpura)